

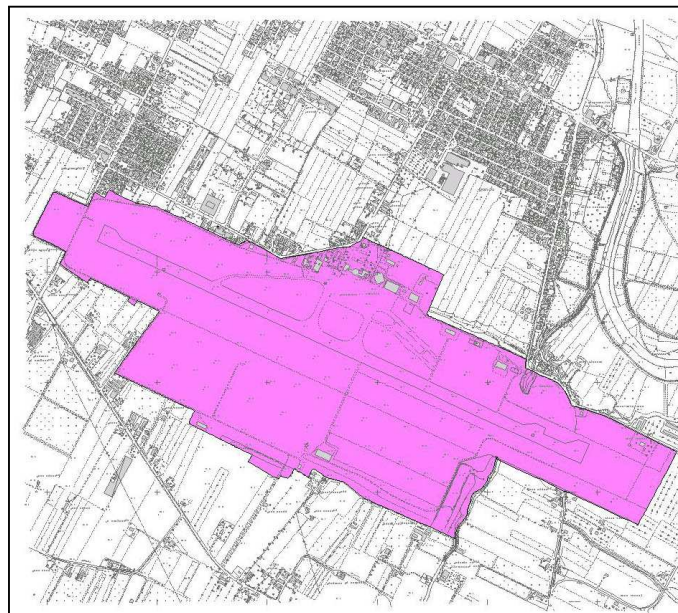


Comune di Forlì



Comune di Forlimpopoli

Aeroporto Civile “Luigi Ridolfi” di Forlì



Piano di Rischio Aeroportuale

Codice della Navigazione – Parte Aeronautica
D.Lgs n° 96/2005 e D.Lgs n° 151/2006

R01 - RELAZIONE ILLUSTRATIVA **COMUNE DI FORLÌ – COMUNE DI FORLIMPOPOLI**



COMUNE DI FORLÌ
AREA PIANIFICAZIONE E SVILUPPO DEL
TERRITORIO

SERVIZIO PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE
DEL TERRITORIO

Unità Pianificazione Urbanistica

Progettazione
Mara Rubino

Collaboratori
Antonella Simoncelli
Lorella Minoccheri
Mirco Milandri
Valerio Zoli

Responsabile del
Procedimento
Ercole Canestrini

Sindaco
Roberto Balzani

Assessore Urbanistica
Paolo Rava

Responsabile di Servizio
Ercole Canestrini



COMUNE DI FORLIMPOPOLI

Membri
Ufficio Urbanistica
Patrizia Valzania
Raffaella Mazzotti
Nicoletta Parente
Stefano Faggiotto
Aurelio Bertozzi

Sindaco
Paolo Zoffoli

Assessore Urbanistica
Milena Garavini

Responsabile
6° Settore Urbanistica
Raffaele Montalti

Sommario

L'aeroporto Luigi Ridolfi	1
La situazione vincolistica attuale	2
La normativa del P.R.A.	4
Finalità del P.R.A.	5
Applicazione delle limitazioni	6
Attività propedeutiche alla stesura del P.R.A.	9
Iter procedurale del P.R.A.	12
La redazione del P.R.A. in forma coordinata tra il Comune di Forlimpopoli ed il Comune di Forlì	13
Elaborati del P.R.A.	15

L'aeroporto Luigi Ridolfi

L'aeroporto Luigi Ridolfi di Forlì è il secondo scalo aereo per traffico di passeggeri della regione Emilia-Romagna.

La sua unica pista è lunga 2560 metri e larga 45. È orientata 116°-296°(12-30) ed è dotata di quattro raccordi principali che la collegano con il piazzale di parcheggio (un quinto raccordo giunge ad un hangar posto dalla parte opposta del piazzale e uno più piccolo a una scuola di volo). Nell'aeroporto operano varie scuole di volo e, inoltre, è presente anche il 13° nucleo elicotteristi dell'arma dei Carabinieri.

L'aeroporto ha subito sostanziali cambiamenti (principalmente strutturali) che hanno visto il traffico passeggeri salire vertiginosamente dalle 72.100 persone del 2001 alle 708.681 del 2007.

Nel 2008 il numero dei passeggeri è risultato ancora in crescita, raggiungendo quota 770.856, con un aumento del 9,3% rispetto all'anno precedente.

In crescita anche il traffico commerciale aereo, che ha registrato nel 2008 un +5,5% dei movimenti, rispetto al 2007.

Attualmente sono previsti numerosi collegamenti, sia nazionali (Roma, Cagliari, Palermo, Catania) sia internazionali (fra gli altri Amsterdam, Berlino, Parigi e Londra oltre a numerose città dell'Europa dell'est e della Russia), principalmente operati da compagnie low cost.

La situazione vincolistica attuale

Le aree circostanti il sedime aeroportuale ad oggi risultano interessate dalle limitazioni dettate dal **Decreto Ministeriale 10/3/1971** avente titolo *“Dichiarazione di esecutività della mappa contemplante una prima parte delle limitazioni alle costruzioni ed impianti nelle zone contigue all'aeroporto di Forlì”*.

Tali limitazioni vanno applicate dal limite del sedime aeroportuale, quale risulta dalla mappa allegata al citato DM del 1971, fatta eccezione per un ampliamento dovuto ad una modifica della Testata 12 (lato Forlì), introdotta dalla *Direzione Generale Aviazione Civile – Servizio Aeroporti del Ministero dei Trasporti e della Navigazione*, e comunicata al Comune in data 12 giugno 1998.

La modifica alla testata 12 ha riguardato alcune aree edificate facenti parte di una lottizzazione privata – avviata negli anni '70 – relativa alle vie Orfeo da Bologna e Ottaviani, in località Bussecchio.

Le limitazioni alle edificazioni introdotte dal DM 10/3/1971 prevedono:

- a) una fascia di inedificabilità assoluta in corrispondenza delle due testate dell'aeroporto;
- b) una fascia di limitazione alle altezze in direzione di decollo e atterraggio a partire dalla prima fascia di inedificabilità assoluta intorno alle due testate (con possibilità di crescita in altezza di 1 mt ogni 50 mt dal sedime aeroportuale);
- c) una fascia di limitazione all'altezza degli edifici lateralmente all'aeroporto (possibilità di crescita in altezza di 1 mt ogni 7 mt dal sedime aeroportuale).

Eventuali interventi edilizi ricadenti entro le aree assoggettate a limitazioni all'edificazione possono essere effettuati alle condizioni contenute al penultimo comma dello stesso Decreto, che testualmente recita:

“Eventuali progetti di costruzione nelle zone interessate dai vincoli potranno essere singolarmente esaminati e, ove risultino compatibili con la sicurezza dell'attività di volo, l'amministrazione militare esprimerà al Comune di Forlì il proprio nulla osta ai fini della licenza edilizia nei limiti fissati dal piano regolatore”.

Si precisa che, ad oggi, a seguito dell'atto di intesa tra l'Ente nazionale per l'aviazione civile (ENAC) e l'Aeronautica Militare (A.M.), si è data piena attuazione alle indicazioni contenute nella legge 9.11.2004, n. 265 di riforma dell'aviazione civile. Tale legge ha individuato l'ENAC sia come autorità unica di regolazione, controllo e certificazione del settore del trasporto aereo, sia come Autorità nazionale di vigilanza, in applicazione della normativa comunitaria in materia di istituzione del “cielo unico europeo”. Pertanto ad oggi per Amministrazione Militare, come indicato nel decreto, è da intendersi l'ENAC, Ente nazionale per l'aviazione civile.

Ai fini della corretta individuazione delle aree effettivamente soggette a vincolo, per il calcolo della fascia di vincolo aeroportuale oggi si deve fare riferimento alla delimitazione del *sedime aeroportuale*, come individuata nella mappa allegata al D.M. del 1971, fatta eccezione:

- per la citata modifica introdotta nel 1998;
- per l'individuazione del *“sentiero luminoso di avvicinamento”*, localizzato urbanisticamente con variante approvata con deliberazione consiliare n. 168/2008, per gli atterraggi che prevedono il sorvolo delle campagne a sud-ovest di Forlimpopoli, in direzione di Forlì. Tale sentiero si sviluppa in asse con la pista di

atterraggio/decollo dalla soglia della Testata 30 per una lunghezza di mt. 900, di cui circa mt. 366 in aera interna al limite del sedime aeroportuale. Esso è composto di un insieme di tralicci, posti a 30 mt l'uno dall'altro, che sorreggono una serie di lampade.

Il sedime aeroportuale definitivo è riportato nelle tavole degli strumenti urbanistici vigenti (Piano strutturale – Operativo e Regolamento urbanistico ed edilizio) ed ha una superficie di circa 208 ettari, di cui circa 11,5 occupati dalla pista di volo.

La normativa del P.R.A.

Il **Codice della Navigazione** (di cui al **D.Lgs. 96/2005** modificato ed integrato dal **D.Lgs. 151/2006**) ha introdotto al Capo III nuove previsioni normative in materia di vincoli alla proprietà privata da apporre sui terreni limitrofi agli aeroporti.

In particolare al quinto comma dell'articolo 707 il legislatore ha introdotto una previsione normativa completamente nuova costituita dai piani di rischio, strumenti urbanistici finalizzati alla tutela del territorio dal rischio derivante dall'attività aeronautica.

La redazione di detto piano è di competenza del comune il cui territorio è interessato dalle zone di tutela e, qualora tali zone interessino il territorio di più comuni, il piano è redatto in forma coordinata da tutti i comuni interessati.

L'articolo 707 del Codice della Navigazione oltre ad introdurre i piani di rischio nel complesso dei vincoli alla proprietà privata nelle zone limitrofe agli aeroporti, prevede che tali piani siano adottati nel rispetto del **Regolamento per la Costruzione e l'Esercizio degli aeroporti dell'ENAC - Edizione II - Capitolo 9- Emendamento 4 del 30/01/08 - ENAC** - di seguito denominato R.C.E.A. .

Al fine di ottemperare alle previsioni del Codice, ENAC ha inserito con l'emendamento 4 al R.C.E.A. un'apposita sezione contenente le linee guida per la redazione dei piani di rischio; tali indicazioni sono riportate nel capitolo 9 al paragrafo 6 "Piani di rischio".

Dall'anno di emanazione del Decreto Legislativo, che ha modificato la parte aeronautica del Codice della Navigazione, i Comuni non possono autorizzare opere ed attività ubicate lungo le direzioni di decollo ed atterraggio, se non coerenti con il piano di rischio.

Con **Circolare ENAC in data 28 luglio 2009** - indirizzata ai Comuni il cui territorio è soggetto ai vincoli derivanti dai piani di rischio - sono stati forniti criteri, indicazioni applicative e contenuti minimi per la redazione del piano, al fine di uniformare la struttura dei piani di rischio e proceduralizzare l'esame istruttorio da parte di ENAC.

Il Codice prevede inoltre che i piani di rischio siano redatti tenendo conto delle eventuali normative regionali in materia di tutela del territorio dal rischio generato dall'attività di volo.

Poichè ad oggi non risultano emanate direttive da parte della Regione Emilia Romagna ai sensi del Codice, il presente Piano è stato redatto tenendo conto esclusivamente del Codice, del R.C.E.A. e della Circolare.

Il Piano di Rischio, in ogni caso, potrà essere perfezionato alla luce di direttive e/o chiarimenti che potranno essere emanati in materia, anche dalla Regione, introducendo le modifiche opportune mediante adozione di variante urbanistica specifica di adeguamento della strumentazione urbanistica comunale alle norme statali sovraordinate.

Finalità del P.R.A.

Il Piano di rischio aeroportuale è il documento che contiene le indicazioni e le prescrizioni da recepire negli strumenti urbanistici comunali, ai fini di rafforzare, tramite il governo del territorio, i livelli di tutela nelle aree limitrofe agli aeroporti, interessate da decollo ed atterraggio.

Nel R.C.E.A. è riportata la configurazione geometrica delle zone di tutela da riportare negli strumenti di pianificazione urbanistica ed all'interno delle quali applicare le limitazioni finalizzate a limitare/contenere il carico antropico.

La geometria delle zone di tutela è definita in relazione alla distribuzione probabilistica degli eventi aeronautici.

La definizione di tali zone dipende anche dalla tipologia delle operazioni di volo, nonché dalla tipologia di aeromobili che possono operare sull'aeroporto, ed è pertanto riferibile alle caratteristiche tecnico-operative della pista di volo e dell'aeroporto stesso, secondo quanto riportato nella letteratura di settore.

Applicazione delle limitazioni

L'articolo 707 del Codice della Navigazione si applica a tutti gli aeroporti aperti al traffico civile, sia commerciale, che di aviazione generale.

Pertanto trovano applicazione anche per l'aeroporto "Luigi Ridolfi " di Forlì le norme che impongono al Comune di redigere il Piano di rischio aeroportuale, a tutela di specifiche zone, localizzate nelle direzioni di decollo e atterraggio, del territorio comunale.

Le indicazioni e le prescrizioni contenute nel Piano di rischio aeroportuale si applicano alle nuove opere o attività da insediare nelle aree da sottoporre a tutela (art. 707 del Codice), le quali sono da individuare secondo le disposizioni tecniche fornite dal R.C.E.A. al Cap. 9, paragrafo 6.5, per piste di volo codice 3 e 4.

In rapporto alla pista del Ridolfi, che è lunga mt. 2.560 e larga mt. 45, la superficie delle zone di tutela si estende, in asse con la stessa pista, per un'ampiezza di circa mq. 414.000 per la zona A, mq. 823.500 per la zona B e mq. 600.000 per la zona C.

La loro sovrapposizione alle edificazioni, alle attività esistenti sul territorio ed alle previsioni degli strumenti urbanistici costituisce elemento di riferimento e di particolare attenzione nella redazione della normativa del Piano di Rischio.

Quali edificazioni ed attività esistenti si sono necessariamente considerate anche quelle di nuova previsione, ma oggetto di procedimenti amministrativi avviati e/o in corso di definizione alla data di adozione del Piano di rischio.

Gli indirizzi contenuti nel R.C.E.A., e che risultano recepiti anche nella Normativa del Piano di rischio del Comune di Forlì sono volti, in sintesi, al contenimento del carico antropico ed alla individuazione e regolamentazione delle attività compatibili insediabili all'interno della configurazione geometrica a cono delle zone tutela, che si diparte dalle due testate della pista.

In dettaglio il paragrafo 6.6, del Capitolo 9 del R.C.E.A. fornisce i seguenti indirizzi da rispettare all'interno delle tre zone di tutela, che si riportano testualmente:

"Zona di tutela A: è da limitare al massimo il carico antropico. In tale zona non vanno quindi previste nuove edificazioni residenziali. Possono essere previste attività non residenziali, con indici di edificabilità bassi, che comportano la permanenza discontinua di un numero limitato di persone.

Zona di tutela B: possono essere previsti una modesta funzione residenziale, con indici di edificabilità bassi, e attività non residenziali, con indici di edificabilità medi, che comportano la permanenza di un numero limitato di persone.

Zona di tutela C: possono essere previsti un ragionevole incremento della funzione residenziale, con indici di edificabilità medi, e nuove attività non residenziali.

Nelle tre zone vanno evitate:

- insediamenti ad elevato affollamento;
- costruzioni di scuole, ospedali e, in generale, obiettivi sensibili;
- attività che possono creare pericolo di incendio, esplosione e danno ambientale."

I vincoli più restrittivi sono quelli imposti nella **Zona di tutela A.**

Nel **Comune di Forlì** Tale zona nel è caratterizzata dalla presenza di aree ancora rurali, sia in prossimità della Testata 12 che della Testata 30.

Entro tali aree la normativa del Piano impedisce dunque gli interventi di nuova costruzione, ampliamento e mutamento della destinazione d'uso, questi ultimi solo qualora comportanti incremento del carico antropico, in termini di aumento, in astratto ed in concreto, della presenza umana.

Nel **Comune di Forlimpopoli**, invece, non vi sono aree ricadenti all'interno di tale ambito di tutela.

La **Zona di tutela B** interessa il territorio Comune di Forlì, in relazione alle aree prospicienti alla Testata 12, mentre interessa il Comune di Forlimpopoli per le aree prospicienti alla Testata 30.

Nel **Comune di Forlì** tale zona di tutela risulta caratterizzata da un'urbanizzazione a forte carico insediativo.

In tale zona le previsioni degli strumenti urbanistici risultano interamente attuate, ad eccezione di una previsione insediativa residenziale, subordinata a piano urbanistico attuativo preventivo, denominata "ADU 6 – Comparto a", attualmente in corso di istruttoria presso gli Uffici Comunali preposti. La previsione è stata introdotta con l'adozione del previgente strumento urbanistico generale, approvato nel 2003. Trattasi pertanto di previsione insediativa già esistente alla data di entrata in vigore delle modifiche al Capo III del *Codice della Navigazione*, introdotte dai decreti Legislativi 96/2005 e 151/2006, che peraltro è finalizzata alla ricucitura del tessuto residenziale di frangia urbana e comporta un incremento insediativi assai limitato (mc. 3.000 circa).

In generale tutte le aree del Comune di Forlì ricadenti in Zona di tutela B (prospicienti alla Testata 12) sono interessate dalla prevalenza di un tessuto a destinazione residenziale di completamento, fortemente insediato, in gran parte risalente ad urbanizzazioni degli anni '60.

Le limitazioni del Piano di rischio più significative, da introdurre all'interno di tale zona B, sono indubbiamente quelle legate ai mutamenti di destinazione d'uso, per i quali dovrà essere garantito che non vi sia un maggiore apporto di carico antropico.

Nel **Comune di Forlimpopoli** la zona di tutela B interessa le aree adiacenti al Fiume Ronco, caratterizzate dalla previsione di realizzazione della *Rete ecologica comunale*, con la presenza di due aree di riqualificazione naturalistica, all'interno delle quali non è previsto alcun incremento di presenza antropica.

La **Zona di tutela C**, la più distante dalla pista e dalle sue testate, è anche quella con norme meno stringenti. È sostanzialmente consentita l'attuazione degli strumenti vigenti con esclusione di destinazioni d'uso correlate ad attività ad elevato carico antropico.

Nel **Comune di Forlì** non vi sono particolari previsioni insediative che si pongano in contrasto con le limitazioni del Piano di Rischio.

Nel **Comune di Forlimpopoli** è prevista la realizzazione di un ambito di espansione denominato A12-9, che partecipi alla realizzazione di un organico insieme di aree verdi polifunzionali a servizio dell'intera scala urbana. Inoltre all'interno dell'ambito sarà garantita la formazione di una struttura verde a garanzia della separazione fisica tra Forlimpopoli e Selbagnone, che eviti future pressioni insediative sulla presumibile fascia di decollo ed atterraggio dell'aeroporto di Forlì. L'indice di utilizzazione territoriale previsto è pari a 0,10 mq/mq quindi molto inferiore agli ambiti consolidati limitrofi dell'abitato di Forlimpopoli e di Selbagnone.

La Zona di tutela C include inoltre una serie di abitazioni classificate all'interno di sub ambiti di completamento A10.2 attestate lungo la Via Diaz-Meldola. Tra l'ambito di espansione

previsto dal PSC ed i tessuti urbani consolidati il vigente RUE prevede anche un Comparto di strutturazione territoriale A10.4, (normato alla scheda 14 dell'allegato E del RUE).

Attività propedeutiche alla stesura del P.R.A.

La prima attività finalizzata all'elaborazione del piano consiste nella sovrapposizione delle geometrie previste dal R.C.E.A. sulla base cartografica degli strumenti urbanistici vigenti (Carta tecnica scala 1:5000 aerofotogrammetrica, redatta da volo 1997).

Tale sovrapposizione si è resa indispensabile in particolare per definire le aree soggette alle limitazioni per la testata ovest, la quale è interessata da una zona più ampia di territorio del Comune di Forlì.

Conseguentemente, da tale sovrapposizione, sono emerse le destinazioni di zona dei vigenti strumenti urbanistici (POC e RUE) interessate dalle geometrie di tutela del Piano di rischio.

Sono quindi state effettuate le valutazioni circa l'eventuale interazione tra le norme tecniche di attuazione di natura urbanistica e le aree di tutela del Piano di rischio.

Sulla base di tale interazione è stata redatta la normativa del Piano di rischio, che va ad integrare opportunamente la norma di POC e RUE.

Sinteticamente si è rilevata la seguente situazione, in relazione alle zone omogenee degli strumenti urbanistici ricadenti entro gli ambiti di tutela a partire dalle due testate:

TESTATA OVEST (Testata 12)

ZONA DI TUTELA A - Riferimenti Cartografici – PSC-POC e RUE tavv. P28 e P35 (Comune di Forlì)

Sottozona agricola E5

Sottozone storiche A5, A6, A7, A8

Sottozona residenziale di completamento B1.1

Zone di ridisegno urbano ADU 6

Zona residenziale di espansione C1 attuata

Dotazione infrastrutturale IM1 (sedime aeroportuale), IM6 (Viabilità), If2 (parcheggi pubblici)

Dotazione territoriale Aa4 (scuole elementari), Af3 (giardini di quartiere)

ZONA DI TUTELA B - Riferimenti Cartografici – PSC-POC e RUE tavv. P27, P28 (Comune di Forlì)

Sottozona agricola E5

Sottozone storiche A6, A7

Sottozona residenziale di completamento B1.1, B1.2

Sottozona residenziale di espansione confermata B1.3b

Zona residenziale di espansione C1 attuata

Zona di nuovo insediamento ZNIm 47

Dotazione infrastrutturale If2 (parcheggi pubblici); IM6 (Viabilità); Ie1 (impianti per comunicazioni); IM5 (distributori carburante)

Dotazione territoriale Aa2 (scuole medie superiori), Aa3 (scuole medie inferiori), Aa5 (scuole materne), Ae1 (Centri parrocchiali), Af3 (giardini di quartiere), Af4 (spazi attrezzati per gioco e sport)

ZONA DI TUTELA C - Riferimenti Cartografici – PSC-POC e RUE tav. P27 (Comune di Forlì)

Sottozona agricola E6
Sottozone storiche A5, A6
Sottozona residenziale di completamento B1.1, B1.2, BV
Zona di nuovo insediamento ZNIb 80; ZNIr 67; ZNIr 45;
Dotazione infrastrutturale If2 (parcheggi pubblici), IM5 (distributori carburante) e IM6 (Viabilità)
Dotazione territoriale Aa5 (scuole materne), Aa6 (asili nido), Ab4 (attrezzature socio sanitarie e assistenziali), Ad5 (centri ricreativi e sociali), Ae1 (Centri parrocchiali), Af1 (parco urbano), PTM (Parco territoriale del fiume Montone), Af3 (giardini di quartiere), Af4 (spazi attrezzati per gioco e sport)

TESTATA EST (Testata 30)

ZONA DI TUTELA A - Riferimenti Cartografici – PSC-POC e RUE tav. P36 (Comune di Forlì)

Sottozona agricola E6
Dotazione infrastrutturale IM1 (sedime aeroportuale), IM (Viabilità)
Dotazione territoriale Ae1, PTB (Parco territoriale del fiume Bidente)

ZONA DI TUTELA B - Riferimenti Cartografici – PSC-POC e RUE tav. P36 (Comune di Forlì)

Sottozona agricola E6
Dotazione infrastrutturale IM (Viabilità); PTB (Parco territoriale del fiume Bidente)

ZONA DI TUTELA B - Riferimenti Cartografici – PSC-POC e RUE tav. P36 (Comune di Forlì)

Sottozona agricola E6
Dotazione infrastrutturale IM (Viabilità); PTB (Parco territoriale del fiume Bidente)

ZONA DI TUTELA B - Riferimenti Cartografici – POC e RUE tav. P2 (Comune di Forlimpopoli)

Emergenze archeologiche
A17- area di valore naturale e ambientale-Parco Fluviale Ronco
A18- ambiti agricoli di rilievo paesaggistico- Parco Fluviale Fiume Ronco
SIC- Siti di importanza comunitaria
Rete ecologica di Fascia 1
Rete ecologica di Fascia 2
Edifici storici da tutelare nel censimento rurale (30)
Fabbricati del territorio rurale schedati dal Censimento, (257, 255, 256, 280, 281, 282, 283)
Fabbricati del territorio rurale schedati dal Censimento, meritevoli di tutela tipologica (619, 258).

ZONA DI TUTELA C - Riferimenti Cartografici – POC e RUE tav. P2 (Comune di Forlimpopoli)

A18- ambiti agricoli di rilievo paesaggistico- Parco Fluviale Fiume Ronco
A20- ambiti agricoli periurbani
Edifici storici da tutelare nel censimento rurale (31,36)
Fabbricati del territorio rurale schedati dal Censimento, (250, 253, 253, 254)

Fabbricati del territorio rurale schedati dal Censimento, meritevoli di tutela tipologica (249, 251,285)

A12-9 Ambiti per nuovi insediamenti residenziali

A10.2 sub ambiti di completamento residenziale A10.4.1 comparti di strutturazione territoriale (scheda 14, scheda 15°)

A12.2.4 sub ambiti di completamento commerciale-distributori di carburante per autotrazione.

Iter procedurale del P.R.A.

I Comuni di Forlimpopoli e di Forlì, il cui territorio è interessato dalle previsioni dell'art. 707 (comma 5°) del Codice della Navigazione, hanno l'obbligo di redigere il P.R.A. nel rispetto delle indicazioni contenute nel R.C.E.A. e nella Circolare ENAC 28 luglio 2009.

L'elaborazione del documento può avvenire nell'ambito di un percorso concertato con la competente *Direzione Centrale Regolazione Aeroporti* di ENAC, in grado di mettere a disposizione dei Comuni la propria esperienza sul tema.

Una volta completata la redazione del documento, **questo deve essere adottato con deliberazione di Consiglio Comunale ai sensi dell'art. 34 della Legge Regionale 24 marzo 2000, n. 20**. Dal punto di vista amministrativo, infatti, il Piano di rischio si configura quale strumento di settore, in variante al Piano operativo comunale ed al Regolamento urbanistico ed edilizio, la cui redazione rappresenta per il Comune un obbligo derivante da una norma sovraordinata (art. 707 del Codice della Navigazione).

Contestualmente all'adozione (per il Comune di Forlì) e preventivamente (per il Comune di Forlimpopoli) il Piano e gli atti della Variante sono trasmessi ad **ENAC** per il parere di competenza.

Successivamente all'adozione il Piano e gli atti della Variante sono trasmessi alla **Provincia di Forlì-Cesena** per la formulazione delle riserve, ai sensi dell'art 34 della L.R. 24 marzo 2000, n. 30.

ENAC conduce la propria istruttoria sulla base di valutazioni di tipo aeronautico, finalizzate alla verifica della correttezza dei dati e dei parametri caratterizzanti l'aeroporto, anche in funzione dell'utilizzo reale della pista di volo.

Nel corso del proprio esame ENAC può chiedere ai Comuni di adattare e/o modificare l'impronta a terra delle aree di tutela, in virtù di valutazioni operative relative, per esempio, alla configurazione delle rotte di atterraggio e decollo ed all'effettivo andamento delle direzioni di volo in fase di decollo ed atterraggio degli aeromobili.

In tali casi dovranno essere recepite le indicazioni di ENAC, modificando e/o ripresentando il P.R.A..

A conclusione della propria istruttoria **ENAC emette il parere di competenza**, evidenziando anche la condivisione delle scelte di pianificazione urbanistica adottate dai Comuni per garantire la tutela del territorio dal rischio generato dall'attività di volo.

Copia del P.R.A. sarà restituita ai Comuni interessati opportunamente vistata.

Il P.R.A., a seguito dell'emanazione del parere positivo di ENAC, **viene approvato dai Comuni ai sensi dell'art. 34 della L.R. n. 20/2000, e le sue previsioni sono recepite all'interno degli strumenti urbanistici**.

Nel medesimo atto di approvazione saranno riportate anche le controdeduzioni ad eventuali riserve provinciali ed alle osservazioni formulate dai privati in relazione ai contenuti del Piano.

Gli elaborati del P.R.A. e gli elaborati di variante urbanistica ad esso correlati sono pubblicati ai sensi di legge.

I Comuni hanno l'obbligo di dare evidenza all'ENAC dell'approvazione del proprio P.R.A..

La redazione del P.R.A. in forma coordinata tra il Comune di Forlimpopoli ed il Comune di Forlì

Si evidenzia che le aree da sottoporre a tutela nelle direzioni di decollo ed atterraggio dell'aeroporto "Luigi Ridolfi" di Forlì non ricadono interamente all'interno del territorio del Comune di Forlì.

Infatti **una porzione di area di tutela, frontistante il terminale est della pista (Testata 30), ricade all'interno del territorio del Comune di Forlimpopoli.**

L'art. 6.7 del Regolamento sancisce testualmente che *"Il piano di rischio è redatto dal Comune il cui territorio è interessato dalle zone di tutela e, qualora tali zone interessino i territori di più Comuni, il piano è redatto in maniera coordinata"*.

L'elaborazione del PR.A. per l'aeroporto civile "Luigi Ridolfi" di Forlì deve pertanto avvenire in forma coordinata con il Comune di Forlimpopoli, ai sensi del citato art. 6.7 del Regolamento, in quanto una piccola quota (circa mq. 1.282.878 corrispondenti al 35 % delle superfici da sottoporre a tutela nelle direzioni di decollo ed atterraggio) risulta ricadere anche all'interno del territorio di tale comune.

Al fine di disciplinare la redazione del Piano in forma coordinata è stato predisposto, in collaborazione con il IV Settore Edilizia Privata, Territorio e Ambiente del Comune di Forlimpopoli, apposito *"Schema di accordo tra i Comuni di Forlì e Forlimpopoli per disciplinare la redazione in forma coordinata del piano di rischio dell'aeroporto "Luigi Ridolfi"*, ai sensi dell'art. 15 della legge 7 agosto 1990, n. 241.

Tale disciplinare è stato approvato dalle due Amministrazioni, rispettivamente con deliberazione del Consiglio Comunale di Forlimpopoli n. 53 in data 13/11/2010 e con deliberazione del Consiglio Comunale di Forlì n. 148 in data 6/12/2010, indi sottoscritto dai Responsabili dei Servizi tecnici comunali in data 24/1/2011.

In generale, l'accordo prevede al 2° comma dell'art. 2 che:

"I funzionari tecnici responsabili delle suddette unità rispondono della corretta redazione degli elaborati; dell'acquisizione di atti di assenso, pareri, nulla osta ritenuti necessari e della formalizzazione della proposta di assunzione degli stessi negli atti di pianificazione dei rispettivi comuni, nonché dello svolgimento di ogni attività utile al raggiungimento alla conclusione dell'iter di approvazione, nel rispetto della normativa vigente".

All'art. 3 - *Modalità d'attuazione del piano in forma coordinata* sono sinteticamente individuati i passaggi necessari per assicurare un adeguato coordinamento in fase di stesura del P.R.A., tra i due soggetti pubblici interessati.

Si riporta il testo:

"Art. 3 - Modalità d'attuazione del piano in forma coordinata

1. *Il piano è redatto autonomamente da ciascun Comune utilizzando la base cartografica dello strumento comunale vigente, alla medesima scala, ed è costituito per entrambi i Comuni dai seguenti elaborati principali:*
 - *Relazione;*
 - *Norme del Piano di rischio aeroportuale;*
 - *Planimetria delle zone di tutela;*
2. *Ciascuno dei due piani comprenderà un elaborato grafico comune in scala 1.10.000 denominato "Tavola di inquadramento sovracomunale", in cui sia riportata anche la perimetrazione delle aree - da sottoporre a tutela - ricadenti nel territorio del comune limitrofo.*

3. *Il piano sarà trasmesso a ENAC ai fini del parere da entrambi i Comuni, anche separatamente, dando tuttavia esplicitamente atto, nella nota di trasmissione, dell'avvenuta stesura in forma coordinata dello stesso, con formale richiamo al presente accordo."*

Elaborati del P.R.A. Comune di Forlì - Comune di Forlimpopoli

Nel rispetto delle indicazioni contenute nella Circolare ENAC 28 luglio 2009 il P.R.A. si compone dei seguenti elaborati:

Elaborati amministrativi:

- *Accordo amministrativo tra i Comuni di Forlì e Forlimpopoli per disciplinare la redazione in forma coordinata del Piano di Rischio dell'Aeroporto "LUIGI RIDOLFI" - siglato in data 24/1/2011;*

Elaborati unici per Comuni di Forlì e di Forlimpopoli:

- *R01 - Relazione illustrativa P.R.A. Forlì – Forlimpopoli;*
- *P01 – Tavola di inquadramento sovracomunale (redatta ai sensi dell'art. 3 dell'accordo amministrativo siglato in data 24/1/2011).*

Elaborati Comune di Forlì:

- *R02 – Normativa – Comune di Forlì;*
- *P02.1 – Zone di tutela su base POC – Legenda – Comune di Forlì;*
- *P02.2 - Zone di tutela su base POC – Comune di Forlì;*
- *P03.1 – Zone di tutela su base RUE – Legenda – Comune di Forlì;*
- *P03.2 – Zone di tutela su base RUE – Comune di Forlì.*

Elaborati Comune di Forlimpopoli:

- *R03 – Normativa – Comune di Forlimpopoli;*
- *P02.3 – Zone di tutela su base POC – Legenda – Comune di Forlimpopoli;*
- *P02.4 - Zone di tutela su base POC – Comune di Forlimpopoli;*
- *P03.3 – Zone di tutela su base RUE – Legenda – Comune di Forlimpopoli;*
- *P03.4 – Zone di tutela su base RUE – Comune di Forlimpopoli.*

Il P.R.A. si coordina con gli strumenti urbanistici comunali vigenti, sia per il Comune di Forlì che per il Comune di Forlimpopoli.

Nel caso del **Comune di Forlì** le limitazioni da esso derivanti sono recepite nei seguenti elaborati di Piano operativo comunale (POC) e Regolamento urbanistico ed edilizio (RUE) :

- *POC - Norme tecniche di attuazione – art.166*
- *RUE - Norme tecniche di attuazione – art. 142*
- *PSC- POC - RUE - Tavole VA – Vincoli antropici e relativa Legenda*

Nel caso del **Comune di Forlimpopoli** le limitazioni da esso derivanti saranno recepite nei seguenti elaborati del Regolamento urbanistico ed edilizio (RUE):

- *RUE - Norme tecniche di attuazione – capo 2H Reti ed impianti tecnologici*
- *RUE – Tavola P2*

Le norme del P.R.A. prevalgono sulle norme tecniche di attuazione del PSC, POC e RUE comunale, ove più restrittive, con efficacia immediata conseguente all'adozione del P.R.A. medesimo.

COMUNE DI FORLÌ - COMUNE DI FORLIMPOPOLI

TABELLA DEI VOLUMI ESISTENTI E REALIZZABILI SECONDO LE PREVISIONI DELLO STRUMENTO URBANISTICO VIGENTE (1)

ZONE DI TUTELA	VOLUME ESISTENTE RESIDENZIALE E NON RESIDENZIALE	VOLUME REALIZZABILE RESIDENZIALE	VOLUME REALIZZABILE NON RESIDENZIALE
ZONA DI TUTELA (A) TESTATA 30 <i>Comune di Forlì</i>	35.110 mc.	//	//
ZONA DI TUTELA (B) TESTATA 30 <i>Comune di Forlì - Forlimpopoli</i>	13.330 mc.	//	//
ZONA DI TUTELA (C) TESTATA 30 <i>Comune di Forlimpopoli</i>	50.720 mc.	96.000/115.200 mc.	4.458 mc.
ZONA DI TUTELA (A) TESTATA 12 <i>Comune di Forlì</i>	104.890 mc.	3.230 mc	//
ZONA DI TUTELA (B) TESTATA 12 <i>Comune di Forlì</i>	1.519.800 mc.	11.780 mc	//
ZONA DI TUTELA (C) TESTATA 12 <i>Comune di Forlì</i>	584.650 mc.	7.000 mc	//

^[1] I calcoli sono stati effettuati sulla base dei dati del Sistema Informativo Territoriale del Comune di Forlì aggiornati al 01/10/2010 (per Forlì) e al 01/07/2003 (per Forlimpopoli) e tengono conto di tutte le volumetrie (indicative) rilevate dal SIT nell'area indagata, corrispondenti alle seguenti tipologie: *fabbricati civili; silos o contenitori o serbatoi; tettoia o pensilina; baracca; edifici con sovrastante portico; altro.*

COMUNE DI FORLI'

TABELLA DEI VOLUMI ESISTENTI E REALIZZABILI SECONDO LE PREVISIONI DELLO STRUMENTO URBANISTICO VIGENTE (1)

ZONE DI TUTELA	VOLUME ESISTENTE RESIDENZIALE E NON RESIDENZIALE	VOLUME REALIZZABILE RESIDENZIALE	VOLUME REALIZZABILE NON RESIDENZIALE
ZONA DI TUTELA (A) TESTATA 30	35.110 mc.	//	//
ZONA DI TUTELA (B) TESTATA 30	//	//	//
ZONA DI TUTELA (C) TESTATA 30	//	//	//
ZONA DI TUTELA (A) TESTATA 12	104.890 mc.	3.230 mc.	//
ZONA DI TUTELA (B) TESTATA 12	1.519.800 mc.	11.780 mc.	//
ZONA DI TUTELA (C) TESTATA 12	584.650 mc.	7.000 mc.	//

COMUNE DI FORLIMPOPOLI

TABELLA DEI VOLUMI ESISTENTI E REALIZZABILI SECONDO LE PREVISIONI DELLO STRUMENTO URBANISTICO VIGENTE (1)

ZONE DI TUTELA	VOLUME ESISTENTE RESIDENZIALE E NON RESIDENZIALE	VOLUME REALIZZABILE RESIDENZIALE	VOLUME REALIZZABILE NON RESIDENZIALE
ZONA DI TUTELA (A) TESTATA 30	//	//	//
ZONA DI TUTELA (B) TESTATA 30	13.330 mc.	//	//
ZONA DI TUTELA (C) TESTATA 30	50.720 mc.	96.000/115.200 mc.	4.458 mc.

^[1] I calcoli sono stati effettuati sulla base dei dati del Sistema Informativo Territoriale del Comune di Forlì aggiornati al 01/10/2010 (per Forlì) e al 01/07/2003 (per Forlimpopoli) e tengono conto di tutte le volumetrie (indicative) rilevate dal SIT nell'area indagata, corrispondenti alle seguenti tipologie: *fabbricati civili; silos o contenitori o serbatoi; tettoia o pensilina; baracca; edifici con sovrastante portico; altro.*

